

il fatto

Come alleggerire il peso che grava sul presente e sul futuro delle nuove generazioni, recuperando risorse per una nuova stagione di sviluppo? A livello fiscale c'è chi ha proposto misure drastiche come l'introduzione di una patrimoniale e chi chiede invece di insistere con le privatizzazioni e l'alienazione del patrimonio dello Stato

Fisco & debito Un nuovo patto tra generazioni

*Risorse per il futuro e i giovani:
nuove imposte o tagli alla spesa?*

DA ROMA NICOLA PINI

Alto debito pubblico e bassa crescita economica. I due segni distintivi dell'Italia economica di oggi rinviano all'immagine del cane che si morde la coda. Dopo la bufera della grande recessione c'è il rischio di cadere in una spirale negativa dove la spesa per finanziare il debito toglie risorse allo sviluppo e il basso tasso di crescita non permette di diluire il peso dei debiti. Così le cattive scelte del passato rischiano di ipotecare il futuro e gravare sulle giovani generazioni, in un Paese sfavorito anche dal declino demo-

grafico.

È un problema che negli ultimi mesi è tornato al centro del dibattito economico, specie dopo che la pressione speculativa internazionale ha mostrato che anche l'Italia non è immune dai rischi, pur non essendo esposta in prima linea, proprio a causa del suo enorme debito. Inoltre l'uscita dalla crisi ha reso evidente che la ripresa internazionale viene solo marginalmente intercettata dal nostro sistema economico, che sembra destinato a tassi di crescita contenuti.

In questo quadro può bastare solo una terapia di controllo della spesa pubblica per evi-



tare l'avvitamento del Paese nella spirale al ribasso? Per alcuni tra politici, economisti e addetti ai lavori la risposta è no, tanto più che misure di controllo della spesa futura, come per le pensioni, sono state già messe in atto. Da qui l'esigenza di prendere "il toro per le corna" e puntare a operazioni straordinarie di abbattimento del debito, come può essere un'imposta sui patrimoni o una dismissione in grande stile del patrimonio pubblico. È una strada che implica sacrifici ma che troverebbe le sue buone ragioni nella «firma» di un patto tra generazioni, dove i padri di oggi si fanno carico del problema senza scaricarlo sui (pochi) figli.

Una necessità segnalata anche dal presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco nella recente prolusione al Consiglio Permanente dove, a fronte della difficile situazione economica invitava a «tornare a pensare con la categoria comunitaria del "noi"», a «mettere nella disponibilità di tutti» una parte di ciò che consideravamo solo nostro e dove «chi aveva accumulato di più, qualcosa di più ora deve mettere a disposizione».

Il fardello del debito. I conti pubblici italiani sono stati meno colpiti dalla recessione di quelli di altri Paesi. La politica di rigore nella spesa voluta dal ministro Giulio Tremonti e il vantaggio di non aver dovuto salvare banche dal fallimento hanno evitato l'esplosione del deficit, oggi inferiore alla media Ue. Cionono-

Da Amato e Veltroni l'ipotesi di una tassazione dei patrimoni, rilanciata anche dall'ex banchiere Capaldo e da parte dell'imprenditoria Ma Confindustria dice no, così come Berlusconi

stante anche l'Italia ha visto salire pericolosamente a dicembre il divario nei rendimenti tra i propri titoli di Stato e quelli tedeschi, pagando quindi un maggior rischio sul debito. Se un'Italia più virtuosa che in passato resta fragile è perché il debito pubblico ha ripreso a crescere rispetto a un Pil diminuito e quest'anno il rapporto debito/pil potrebbe arrivare al 120% secondo il Fmi. Un balzo di 15-16 punti oltre il livello raggiunto nel 2007, subito prima della crisi e dopo la sterzata rigorista di Tommaso Padoa-Schioppa, l'ex ministro dell'Economia recentemente scomparso. In cifre assolute l'indebitamento ha sfiorato a novembre i 1.870 miliardi di euro, 83 in più di un anno prima. Una montagna di risorse che suddivisa tra i circa 60 milioni di italiani, significa 31mila euro a testa. Un fardello pesante, tanto che per finanziarlo, cioè per pagare gli interessi agli investitori, il Tesoro spende circa il 4% del Pil, oltre 70 miliardi di euro in un anno. Se d'improvviso venisse dimezzato al 60% del Pil (parametro che la Ue richiede agli Stati membri) la nostra amministrazione risparmierebbe 35 miliardi l'anno, risorse che potrebbero essere impiegate per ridurre le tasse o per aumentare la spesa nei settori strategici per la crescita. Inoltre ogni taglio dell'esposizione finanziaria ci allontanerebbe dai rischi legati alla speculazione.

Le proposte. Il dibattito sulla patrimoniale nasce dalla considerazione che l'Italia è un Paese ricco che (in media) guadagna poco. Le tasse su lavoro e impresa vanno ridotte ma un prelievo che punti sui patrimoni (il 50% della ricchezza è in mano al 10% delle fa-

miglie) è teorica-mente sostenibile. A proporlo tra i primi è stato l'ex premier Giuliano Amato che ha lanciato l'idea di una riduzione rapida di un terzo del debito pubblico facendo leva sul terzo più ricco della popolazione. Sulle stessa linea nei giorni scorsi l'ex segretario del Pd Walter Veltroni. Mentre un economista della stessa area politica come Michele Salvati ha bocciato la proposta, parlando di misura «utile se solo potesse essere attuata». Per Salvati l'imposta patrimoniale sarebbe «politicamente insostenibile» e di difficile at-

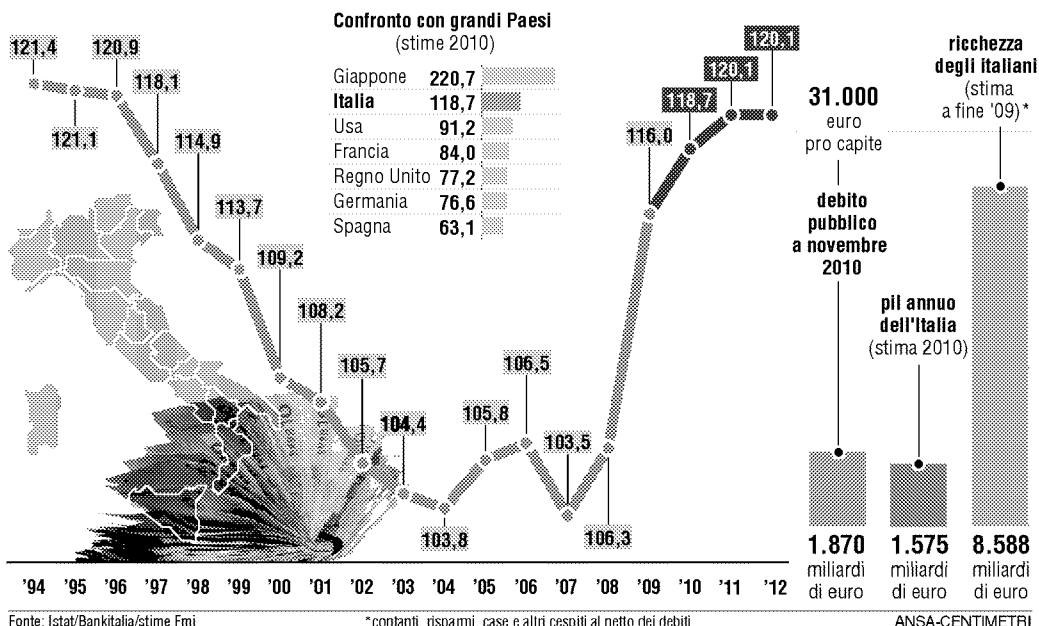
tuazione dal momento che «un censimento della ricchezza è ancora più inaffidabile di quello del reddito».

L'ipotesi viene criticata anche dalla segreteria del Pd ma travalica i confini della sinistra politica. Nei giorni scorsi Pellegrino Capaldo, economista ed ex banchiere, ha lanciato l'idea di una privatizzazione del debito pubblico, dimezzandone il peso sul Pil in 3-4 anni, con un prelievo sulle plusvalenze immobiliari. Infine l'Assonime, associazione delle società per azioni presieduta da Luigi Abete, ha presentato un'ipotesi di riforma fiscale che prevede, oltre all'aumento delle imposte indirette e a un taglio di Irpef e Ires, l'introduzione di una patrimoniale da 9 miliardi l'anno. Emma Marcegaglia ha subito chiarito che Confindustria la pensa diversamente, esprimendo «assoluto disaccordo» con le ipotesi di patrimoniale mentre si è detta a favore della vendita straordinaria di una parte del patrimonio pubblico. Si pensa soprattutto a quello immobiliare oltre che a privatizzazioni di aziende in ambito locale. L'altolà alla patrimoniale arriva deciso dallo schieramento politico di centro-destra e da giornali di area come *il Foglio*. Giovedì lo stesso premier Silvio Berlusconi ha escluso espressamente una misura del genere, che potrebbe diventare argomento elettorale in caso di voto anticipato. Meno netta, però, è la posizione del ministro Tremonti che annunciando la riforma fiscale ha detto in questi mesi di voler spostare la tassazione «dalle persone alle cose».

Il cardinale Bagnasco: «Occorrerà convertire una parte di ciò che eravamo abituati a considerare nella nostra esclusiva disponibilità, e metterlo nella disponibilità di tutti. Chi nel frattempo aveva accumulato di più, qualcosa di più ora deve mettere a disposizione»

Il debito pubblico italiano

Andamento del debito in % del Pil dal massimo storico



Fonte: Istat/Bankitalia/stime Fmi

*contanti, risparmi, case e altri cespiti al netto dei debiti

ANSA-CENTIMETRI



PRIVATIZZAZIONI

TRA LE STRADE INDICITE PER REPERIRE RISORSE E ABBATTERE IL DEBITO MOLTI CONSIDERANO ULTERIORI PRIVATIZZAZIONI O LA VENDITA DI PEZZI DI PATRIMONIO PUBBLICO UNA SOLUZIONE MENO INVASIVA RISPETTO ALLA PATRIMONIALE.

TOBIN TAX

TEORIZZATA DAL NOBEL PER L'ECONOMIA JAMES TOBIN È UNA TASSA CHE INTENDE COLPIRE LE GRANDI TRANSAZIONI FINANZIARIE CON IL DUPLICE OBIETTIVO DI LIMITARE LE SPECULAZIONI E DI REPERIRE RISORSE PER LO SVILUPPO.

PATRIMONIALE

SI TRATTA DI UN'IMPOSTA SUI PATRIMONI ACCUMULATI, CIOÈ SULLO STOCK DI UNA RICCHEZZA ESISTENTE. IN QUESTI GIORNI SI È PARLATO DI PATRIMONIALE SULLE PLUSVALENZE MATURATE NEGLI ANNI DAGLI IMMOBILI E ANCHE SULLA RICCHEZZA PERSONALE DEI PIÙ ABBIENTI.

CAPITAL GAIN

IL "GUADAGNO IN CONTO CAPITALE", O CAPITAL GAIN, È LA PLUSVALENZA CHE SI REALIZZA NELLA VENDITA DI UNO STRUMENTO FINANZIARIO (COME AZIONI O TITOLI DI STATO). AUMENTARE LA TASSAZIONE È UNA DELLE STRADE SUGGERITE, ANCHE SE DI IMPATTO LIMITATO.

TAGLI ALLA SPESA

UNA STRADA PER RIDURRE IL DEBITO È IL TAGLIO DELLA SPESA PUBBLICA. LE PROPOSTE PIÙ SIGNIFICATIVE, NELLA DIREZIONE DI UN PATTO TRA LE GENERAZIONI, RIGUARDANO LA RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PER IL WELFARE E LA RIFORMA DELLE PENSIONI.